

## "DIVERSAMENTE ESTATE"



La chiamano "bella stagione", ma non sempre è così per tutti: l'estate può essere il periodo dell'anno in cui le condizioni di emarginazione aumentano, soprattutto per le persone con disabi-

lità. La solitudine, insomma, si fa sentire. In questo numero, tuttavia, raccontiamo storie di integrazioni possibili: la spiaggia per malati di Sla in Puglia, il sitting volley di Ponticelli, il progetto di turismo ac-

cessibile della prima Municipalità di Napoli. Percorsi di condivisione ed inclusioni che aprono a nuove speranze. A un'estate diversa. Più bella.

*all'interno*



## "INTEGRAZIONE SOTTO RETE A PONTICELLI..."

I sogni, si sa, sono fatti per essere realizzati. A costo di qualsiasi sacrificio. In quest'ottica nasce "Volleyball? Yes, I can", il progetto che vede in campo la Nuova Polisportiva Ponticelli. «L'idea parte dalla volontà di creare nel quartiere un'opportunità per tutte le persone diversamente abili di avvicinarsi allo sport - spiega il fondatore dell'associazione Gerardo Amato - in particolare

alla disciplina del sitting volley, proponendola come momento di incontro e interazione. Obiettivo è favorire il superamento delle diversità, l'accettazione dei propri e degli altrui limiti, riconoscendo capacità e potenzialità (di compagni e avversari) e incoraggiando il rispetto per sé stessi e gli altri».

a pagina 8



Editoriale  
**Alfonso Gentile**  
vice presidente CSV Napoli

## IL VOLONTARIATO SIA LIBERO DAGLI SCHEMI

Nel dibattito quotidiano sempre più spesso il termine "volontario" finisce con l'essere accostato alle vertenze del mondo del lavoro, ultimamente per quanto riguarda il mondo dei beni culturali ma anche in altri settori, il che richiede una riflessione attenta su come si declina oggi l'azione volontaria dei cittadini.

Occorre dissequestrare questa parola, liberarla dalle concrezioni che un uso improprio degli strumenti del terzo settore le hanno creato addosso.

Anche la riforma del terzo settore laddove parla, con ormai consolidato linguaggio, di "volontariati" rischia di alimentare queste contraddizioni.

Si tratta di una tendenza a considerare il volontariato non tanto per gli alti valori etici e civili di cui è portatore, ma per l'apporto economico che può dare nella gestione dei servizi alla persona, facendo risparmiare sui costi: è il pericolo cui si trovano esposte molte associazioni, di essere cioè preoccupate più dei servizi che forniscono e del rapporto con le istituzioni piuttosto che del proprio ruolo di tutela dei diritti dei più deboli, della promozione di politiche sociali e del controllo di base delle istituzioni stesse. E' necessario riscoprire quello che Luciano Tavazza, fondatore del MoVI, definiva la dimensione politica del volontariato "cioè l'impegno ad accompagnare, contestualmente, la testimonianza quotidiana di interventi di solidarietà, con un'azione rivolta ad individuare e rimuovere le cause dell'oppressione della dignità umana e della violazione di diritti costituzionali o addirittura umani a danno delle fasce più deboli dei cittadini".

Si tratta di tornare ad investire non solo su un sapere pratico, ma sull'orizzonte di senso nel quale l'azione volontaria, libera e gratuita, si inserisce. Si tratta di consolidare la formazione di uomini e donne solidali, formazione ai diritti inderogabili di cittadinanza, giustizia, e al dono come principio di solidarietà.



**Ottavio Lucrelli**  
presidente dell'Ordine  
dei Giornalisti della Campania

## GIORNALISTI, IL VALORE AGGIUNTO DELLA FORMAZIONE

La formazione dei giornalisti, obbligatoria dal 2014, ha assunto in Campania un valore aggiunto perché siamo riusciti, assieme a tanti colleghi ma anche assieme a tante energie di altre professioni, a realizzare una contaminazione positiva e uno scambio di saperi che, a distanza di tre anni, sta sviluppando un percorso inatteso.

Tra i risultati più importanti c'è proprio il rapporto tra aggiornamento professionale dei giornalisti, professionisti e pubblicisti, e il mondo del volontariato e del terzo settore. Innanzitutto perché, proprio con la formazione, abbiamo realizzato in Campania un'originale forma di volontariato: tutti corsi gratuiti e nessun gettone di presenza ai relatori.

Obiettivo: non trasformare la formazione in una macchina da soldi. Obiettivo centrato perché abbiamo preso come modello proprio il mondo del volontariato. Ed è così che l'obiettivo, per nulla scontato tre anni fa quando abbiamo cominciato questa avventura, è stato centrato ed è ora un dato acquisito entrato a far parte, in Campania, del nostro patrimonio culturale. Prendere come modello il mondo del volontariato è servito innanzitutto a tenere lontani da noi strani appetiti che inizialmente si manifestavano sotto varie forme ma, soprattutto, a far capire che il valore della solidarietà è importante in ogni nostra manifestazione. Su questo terreno è stato dunque decisivo il rapporto tra Ordine dei giornalisti della Campania e Csv. Rapporto che già esisteva da alcuni anni ma che sul terreno dell'aggiornamento professionale si è ulteriormente consolidato.



Editoriale  
**Enrico Maria Borrelli**  
presidente Forum nazionale Servizio Civile

## IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE HA BISOGNO DI FIDUCIA

Adue mesi dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 40/2017, incalzano i lavori per avviare la riforma del servizio civile e renderlo universale. All'entusiasmo per il traguardo normativo si accosta la preoccupazione che una riforma ambiziosa sia tradotta in regole insufficienti a renderla efficace.

Tantissime le novità, a partire dal principio di universalità che allude alla possibilità che ogni giovane che desideri farlo possa partecipare al servizio civile. Si punta quindi a rimuovere l'escludente processo di selezione dei candidati. La riforma introduce, inoltre, il riconoscimento dello status giuridico dell'operatore volontario del servizio civile, una figura diversa dal tradizionale volontario di un'organizzazione e sicuramente diversa da quella di un lavoratore. E' un giovane al servizio della Patria che svolge attività di interesse collettivo. Il periodo di servizio civile potrà essere modulare (min 8 e max 12 mesi), e l'orario settimanale di servizio è stato ridotto da 30 a 25 ore per andare incontro alle esigenze di studio, di vita e di lavoro dei giovani. Tre mesi potranno essere svolti all'estero o, in alternativa, saranno dedicati ad un tutoraggio per l'ingresso nel mondo del lavoro. Per assicurare queste novità gli enti dovranno necessariamente arricchire le proprie competenze, allo scopo di rendere l'esperienza ancora più qualificante. La Consulta Nazionale Servizio Civile sta lavorando in questa direzione insieme al Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale: a breve saranno avviati anche dei gruppi di lavoro per definire le regole di funzionamento del servizio civile universale. Un processo complesso che vede a confronto, talvolta in disaccordo, le istanze dei volontari e quelle degli enti. Come in merito all'eliminazione dei deflettori che servivano a penalizzare le organizzazioni meno virtuose, avvenuta nell'ultima riunione della Consulta, cui si sono opposti invano la Rappresentanza Nazionale dei volontari ed il Forum Nazionale Servizio Civile. Un segnale certamente non positivo. In un momento storico caratterizzato da una penuria di candidature da parte dei giovani, compito del sistema servizio civile dovrebbe infatti essere quello di ispirare fiducia, ai giovani che sono le gambe su cui camminano i progetti e alla società. Andrà messa a frutto l'esperienza del servizio civile nazionale per imparare dagli errori del passato e capire che un sistema disegnato sulle esigenze di alcuni non risponde alle esigenze di tutti e meno ancora può soddisfare le ambizioni della riforma.

**COMUNICARE  
IL SOCIALE**  
IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

Cdn Is. E1 - Napoli - tel. 0815624666  
redazione@comunicareilsociale.com  
www.comunicareilsociale.com

Testata registrata al Tribunale  
di Napoli aut. n.77 del 21/10/2010

Direttore Responsabile  
Giuseppe Ambrosio

In redazione  
Francesco Gravetti  
Walter Medolla  
Valeria Rega

Impaginazione & Grafica  
Giuseppina Vitale

Chiuso in redazione  
il 10 luglio 2017

Stampa  
Editrice Carbone S.r.l.  
Cardito (Na)

Copie stampate  
3.000

Gli articoli firmati possono non rappresentare la linea dell'editore ma, per una più ampia e completa informazione, vengono pubblicate anche le opinioni non condivise. L'editore autorizza la riproduzione dei testi e delle immagini a patto che non vengano utilizzate per finalità di lucro ed in ogni caso citando la fonte.

**CSV**  
centro di servizio per il volontariato  
www.csvnapoli.it

# FEDE E OMOSESSUALITÀ: A NAPOLI UN INCONTRO PROMOSSO DA "PONTI SOSPESI"



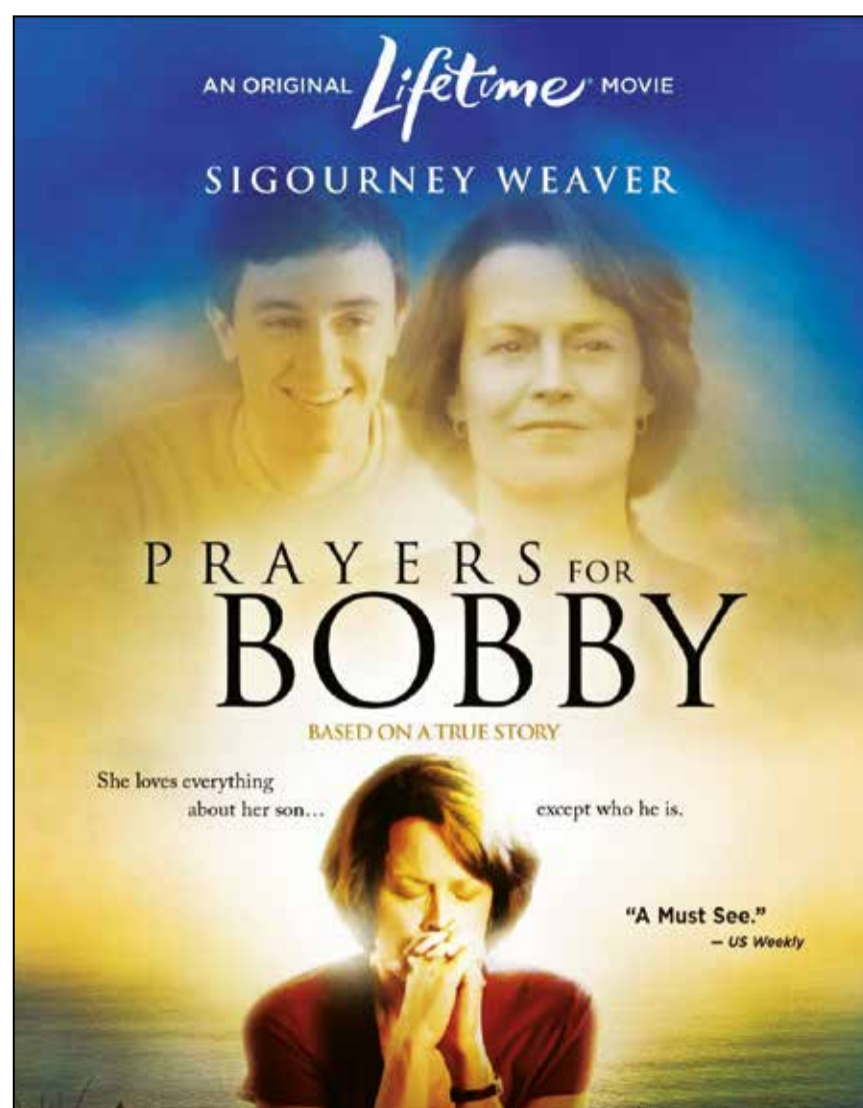
## A GIUGNO L'UNICEF HA CELEBRATO I "SUPER PAPÀ", UN NUOVO MODO DI VIVERE LA PATERNITÀ

Da noi viene celebrata come da tradizione il 19 marzo, ma in ben 90 paesi del mondo la Festa del Papà ricorre nel mese di giugno - in particolare nella terza domenica del mese. Per l'occasione l'UNICEF ha lanciato una nuova campagna, denominata "Super Dads" (Super papà) ideata per celebrare la paternità e sottolineare l'importanza che l'amore, il gioco, la protezione e una buona nutrizione rivestono per un sano sviluppo mentale dei bambini. All'iniziativa hanno aderito star dello spettacolo e dello sport, fra le quali l'ex star del calcio britannica David Beckham, la leggendaria squadra neozelandese di rugby degli All Blacks, il tennista serbo Novak Djokovic, il pilota e pluri-campione di Formula 1 Lewis Hamilton e l'attore australiano Hugh Jackman.

Nei paesi in cui si celebra la Festa del Papà a giugno, l'UNICEF ha invitato individui e famiglie a postare su Instagram e Twitter fotografie e brevi video su ciò che occorre per essere dei "super papà", utilizzando l'hashtag #EarlyMomentsMatter ("i primi momenti contano"). I primi a farlo sono stati gli Ambasciatori UNICEF e i loro sostenitori: le immagini sono state inserite nella photogallery della campagna che è andata avanti fino al 18 giugno. Anche tu puoi vedere comparire l'immagine di te come "superpapà" (o del tuo superpapà) nella galleria fotografica messa a disposizione dall'UNICEF! Devi solamente postare su Instagram o Twitter la foto, con l'hashtag #EarlyMomentsMatter.

Si è tenuta al Tempio Valdese di Napoli la proiezione di "Prayers for Bobby", un film drammatico che racconta la storia vera di Mary Griffith e del suo percorso verso una più consapevole comprensione dell'omosessualità dopo il suicidio dell'amato figlio Bobby.

L'iniziativa, promossa dall'Associazione Ponti Sospesi, si inserisce nel percorso del Mediterranean Pride of Naples ed è stata l'occasione per riflettere e discutere sul rapporto tra fede e omosessualità nonché sulle relazioni affettive che legano genitori e figli.



## CONTRASTO ALLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO E ALLA TRATTA DEI MIGRANTI, ECCO IL BANDO DI CON IL SUD

La Fondazione CON IL SUD torna sul tema del contrasto allo sfruttamento lavorativo e al fenomeno della tratta degli immigrati, rivolgendosi al mondo del terzo settore meridionale. A disposizione 2,5 milioni di euro per progetti innovativi capaci di favorire l'inclusione lavorativa e di contrastare i fenomeni di illegalità, tratta e sfruttamento sessuale degli immigrati.

La Fondazione CON IL SUD promuove la II edizione dell'Iniziativa Immigrazione, che rientra nell'ambito di intervento "Progetti Speciali e Innovativi", mettendo a disposizione 2,5 milioni di euro per favorire l'inclusione lavorativa e il contrasto alla tratta e allo sfruttamento sessuale degli immigrati presenti nelle regioni meridionali. L'iniziativa si rivolge a partnership composte da almeno tre organizzazioni di Terzo Settore - a cui

potranno aggiungersi il mondo delle istituzioni, dell'università, della ricerca, dell'economia - per la presentazione di progetti in uno dei seguenti ambiti: inclusione lavorativa degli immigrati, attraverso inserimento professionale o avvio di esperienze di lavoro autonome; contrasto a tratta e sfruttamento sessuale, attraverso iniziative che affianchino e sostengano chi ne è vittima e permetta loro di raggiungere piena inclusione e integrazione sociale.

Gli interventi dovranno prevedere il pieno coinvolgimento degli immigrati, valorizzando competenze, relazioni e capacità di agire nella comunità in cui vivono. I progetti dovranno essere presentati entro il 15 settembre 2017 esclusivamente online tramite la nuova piattaforma "Chàiros" realizzata dalla Fondazione e accessibile dal sito.

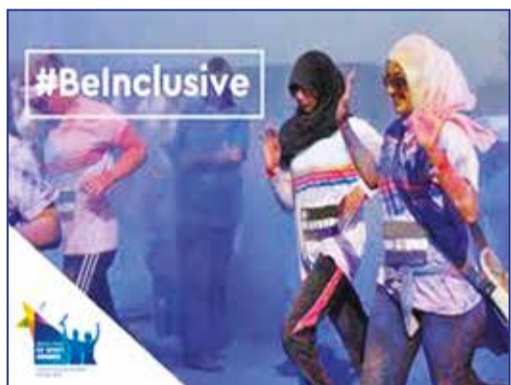


## UN SELFIE PER MAPPARE I LUOGHI ACCESSIBILI

Accessibility is cool è una campagna nazionale di promozione sociale che coinvolge vip e persone comuni nella creazione di una mappa dei locali e dei luoghi di divertimento e cultura accessibili a diverse forme di disabilità. Ideata dall'Associazione di Promozione Sociale Movidabilia - Spazi senza Barriere e sostenuta dalla Fondazione CON IL SUD, la campagna vuole abbattere le barriere culturali che riguardano la disabilità e l'accessibilità, insegnando a tutti ad osservare e valorizzare ciò che è accessibile, quindi cool. Partecipare alla campagna di #accessibilityiscool è semplice e divertente e con poco puoi contribuire a mappare i posti più cool d'Italia: sei in un locale, cinema, pub, teatro accessibile? Fatti un selfie (o scatta una foto al locale) e crea un post su Facebook con privacy pubblica attivando la geolocalizzazione del tuo smartphone e utilizzando gli hashtag #movidabilia, #accessibilityiscool (e poi tutti gli altri hashtag che vorrai, anche quelli del tuo brand personale!). Puoi postare la foto anche su Instagram e Twitter. Con una semplice foto diffonderai la bellezza dell'accessibilità, abbattendo le barriere culturali che la circondano e sarai testimonial di una campagna di comunicazione insieme alla Lena Nina Palmieri, Gianni Morandi, Lorella Cuccarini, Marco Maddaloni, The Pills e molti altri ancora.

SPORT

## INCLUSIONE SOCIALE CON #BEINCLUSIVE EU SPORT AWARDS



Torna il premio #BeInclusive EU Sport Awards rivolto a tutte le organizzazioni dell'Unione Europea - pubbliche o private, con o senza scopo di lucro - che abbiano sviluppato con successo progetti sul tema dello sport mirati all'inclusione sociale, a presentare la propria candidatura. I progetti verranno valutati in base al loro impatto, replicabilità e innovazione. I 3 vincitori verranno annunciati durante una speciale cerimonia di premiazione il 22 Novembre a Bruxelles, in cui avranno l'opportunità di presentare i propri progetti ad una platea di esperti nel settore dell'inclusione nello sport e ricevere un premio di 10.000 euro.

Per partecipare è necessario compilare il formulario spiegando alla giuria perché il proprio progetto sullo sport sostiene l'inclusione sociale. E' possibile includere materiale digitale, quale foto e video (massimo 5 minuti) per mostrare il progetto in azione. E' inoltre necessario presentare una breve descrizione scritta (3 pagine massimo), che illustri la propria visione e missione, le opportunità di impatto, replicabilità e innovazione. I progetti devono essere già stati conclusi.

Per partecipare c'è tempo fino al 15 settembre 2017.



# CHIUSURA DEI TRIBUNALI PER I MINORI, IL TELEFONO AZZURRO LANCIA L'ALLARME

«Non è possibile abolire un'istituzione che tutti hanno sempre definito come il fiore all'occhiello dell'Italia: basti pensare che in Austria, nel 2003, era stata tolta ed ora stanno cercando di reintrodurla». Lo sostiene con fermezza Emiliano Venditti, Presidente nazionale del CAM Telefono Azzurro, lanciando l'allarme contro la riforma del processo civile che minaccia di smantellare l'intero sistema della giustizia minorile in Italia. Il disegno di legge 2284, già approvato alla Camera e adesso all'esame della Commissione Giustizia del Senato, prevede la soppressione dei tribunali e delle procure per i minorenni, da sostituire con sezioni specializzate all'interno dei tribunali ordinari. Tra i rischi principali ci sarebbe la perdita di specializzazione che caratterizza tali strutture, dotate di una composizione 'mista', con esperti in pedagogia e psicologia che affiancano i giudici togati e onorari, in un'ottica che non è soltanto punitiva ma soprattutto rieducativa. «Così verrebbero a mancare tutti gli esperti che accompagnano i giudici minorili nel loro delicato ruolo - continua Venditti -. E poi nel caos del tribunale ordinario un bambino che deve essere ascoltato non avrebbe l'attenzione che merita».

**I bambini non possono aspettare i tempi lunghi della giustizia** - Lo scorso 22 giugno il CAM Telefono Azzurro di Napoli ha organizzato una tavola rotonda al Tribunale per i Minorenni partenopeo, per discutere delle conseguenze della riforma e stilare un documento da presentare al Ministero della Giustizia. «Ci saremmo aspettati un'attenzione diversa sulla questione della giustizia minorile che si occupa, nel campo civilistico, di bambini che sono vittima di disagi, di abusi, di violenza, di maltrattamenti e non possono aspettare assolutamente i tempi lunghi della giustizia ordinaria, e nel campo penale di adolescenti che si rendono responsabili di reati talvolta molto gravi - ha detto Patrizia Esposito, Presidente del Tribunale per i Minorenni di Napoli -. Non possiamo non considerare con preoccupazione una riforma che guarda alla ristrutturazione della giustizia in termini di ripianamento delle risorse». Una 'ristrutturazione' in cui rientrerebbe anche il depotenziamento della procura: «Noi lavoriamo moltissimo nel campo civile, che è il campo della prevenzione e della tutela - ha aggiunto il procuratore della

Repubblica Minorile di Napoli, Maria de Luzenberger -. Riceviamo migliaia di segnalazioni che istruiamo mediante i servizi sociali o con altri tipi di accertamenti e dalle segnalazioni nascono i nostri ricorsi; molte provengono dal Telefono Azzurro, che è uno strumento formidabile. Togliere energia e mezzi ad uffici che fanno soltanto questo, acquisendo negli anni competenze enormi, sarebbe sicuramente una perdita, specialmente nelle zone in cui i servizi sociali sono carenti». Una posizione «ferma e critica rispetto all'ipotesi dello smantellamento dei tribunali e delle procure per i minori» è arrivata, infine, dall'organo di autogoverno dei magistrati: «Nell'ambito delle proprie competenze e nell'assoluto rispetto del ruolo del legislatore - ha dichiarato Francesco Cananzi, membro del CSM -, il Consiglio ha proposto l'istituzione di un tribunale per la famiglia che abbia una struttura analoga al tribunale di sorveglianza, coniugando i principi di unicita' della giurisdizione, di prossimita' e di specializzazione».

**Rieducare prima di punire** - Nella relazione di sintesi per il 2016, il Ministro della Giustizia Andrea Orlando ha ricordato che il tasso di delinquenza giovanile nel nostro Paese è nettamente inferiore rispetto al resto d'Europa e agli Stati Uniti, con 19 minorenni in carcere ogni 100mila. Secondo Dario Bacchini, membro del CTS del Telefono Azzurro e docente di Psicologia dello Sviluppo all'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", questo accade «perché abbiamo una cultura giuridica apprezzabile» strettamente connessa alla rieducazione. «Io credo che la giustizia debba fare il possibile per evitare che il minore possa identificarsi con un'etichetta negativa. Quanto più si dà la possibilità al minore di riconoscersi in un'identità deviante, tanto più aumenta la probabilità che ci siano recidive in futuro. Essere adolescenti non è soltanto un dato anagrafico, ma anche psicofisiologico: il cervello dell'adolescente è plastico. L'adolescenza corrisponde a una fase della vita in cui c'è una possibilità di trasformazione, di prendere posizioni diverse, di cambiare orizzonte valoriale. Allora se c'è plasticità è evidente che il discorso della giustizia si lega a quello educativo».

di Paola Ciaramella

## ESTATE DI SOLIDARIETÀ PER I BAMBINI DEL PAUSILIPON

In partenza all'ospedale Pausilipon di Napoli la quarta edizione del Summer Village, un progetto ideato e curato dal servizio psicologico ospedaliero e gestito dai volontari dell'associazione Carmine Gallo Onlus che saranno impegnati per tutta l'estate nei laboratori di musicoterapia, fotografia, biodanza e yoga per i bambini oncologici ricoverati. Dalle arti marziali alla costruzione degli origami, dal cake design alla fotografia fino alla musicoterapia e biodanza. Nella sala multifunzione del dipartimento di oncologia pediatrica, i bambini ricoverati si divertiranno a spe-

rimentare, disegnare, ballare e decorare dolci per tutta l'estate. Quelli che non potranno muoversi dal proprio letto, saranno raggiunti dagli operatori per giocare e divertirsi allo stesso modo. I laboratori partiranno il 3 luglio, per tre volte a settimana, e termineranno a novembre. A condurre le attività ludiche ci saranno psicologi ed esperti supportati dai volontari della Carmine Gallo Onlus, social partner della PPG di Caivano, azienda finanziatrice del progetto che ha anche donato le aste per flebo a forma di animaletto al Day Hospital inaugurate per l'occasione.





IL PROGETTO

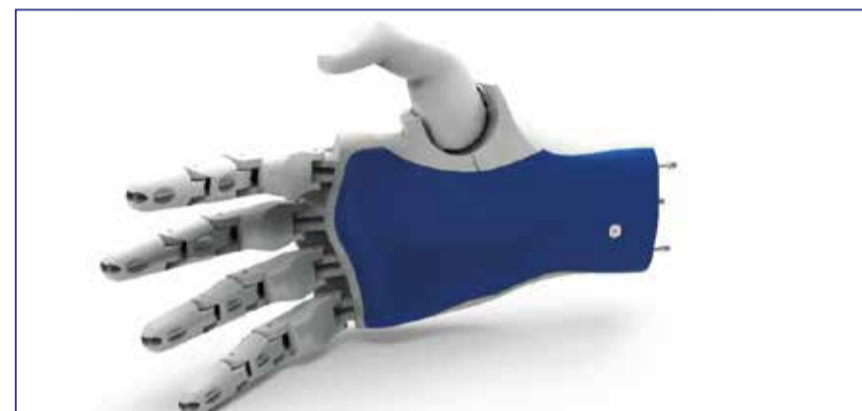
*L'organizzazione internazionale, fondata da sei italiani nel 2014, ha all'attivo tre progetti e sta per avviare una collaborazione con l'Uganda*

## BIOMEDICA LOW COST GRAZIE ALLA STAMPA 3D: LE PROTESI A BASSO COSTO DI OPEN BIOMEDICAL INIZIATIVE

La biomedica digitale per aiutare chi ne ha bisogno, dove ciascuno può fare la propria parte, in un'ottica open source di condivisione della conoscenza. È un sogno ambizioso quello a cui sei italiani - Bruno Lenzi, Giancarlo Orsini, Valentino Megale, Cristian Currò, Fabio Petronio, Angelo Lenzi - hanno deciso di dar forma, nel 2014, fondando Open BioMedical Iniziative, iniziativa globale no-profit impegnata nello sviluppo e nella distribuzione di supporti per la salute stampabili in 3D e low cost. Un sogno che si sta concretizzando attraverso il coinvolgimento di una community di professionisti - medici, biologi, biotecnologi, manager, medici, makers, avvocati, grafici, scrittori - che sono 'delocalizzati' in vari angoli del mondo e mettono a disposizione degli altri, in maniera gratuita, le proprie competenze e il proprio tempo. «Abbiamo collaborazioni con la Polonia, l'Inghilterra, il Perù, il Giappone - spiega Valentino Megale, Communication & Network area Director di OBM -. Non abbiamo una sede centrale, il nostro ufficio sono i nostri computer: ci confrontiamo su un forum e progettiamo le varie soluzioni, poi grazie alla stampa 3D trasformiamo i disegni digitali in realtà». La mancanza di strutture fisiche permette di tagliare nettamente i costi di sviluppo e anche di abbattere i tempi e gli investimenti legati al trasporto fisico. Mani artificiali e un'incubatrice per i Paesi poveri - Il team di OBM Iniziative è partito da una riflessione: i dispositivi biomedicali presenti sul mercato sono costosi da produrre e difficilmente trasportabili in territori poveri o remoti. Sono accessibili, quindi, a una ristrettissima porzione degli abitanti del pianeta. Oggi, però, la stampa 3D consente di connettere il mondo fisico e quello digitale online, trasformato

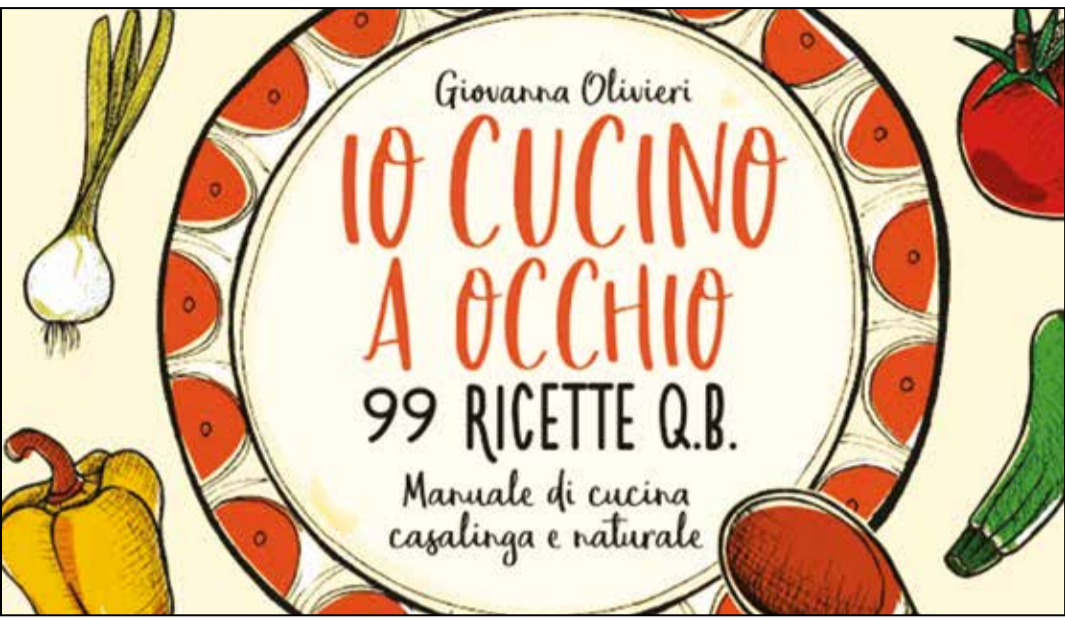
da un'informazione elaborata al computer in un oggetto tangibile. Così sono nati i primi tre dispositivi di Open BioMedical: TINA, una mano meccanica costituita da materiali reperibili facilmente e a basso costo, messa in movimento da un apposito sistema di tiranti, progettata dalla designer di gioielli Justyna Stasiewicz, di base in Polonia. TINA vuole rappresentare una speranza per ridare autonomia a quanti sono limitati nelle attività basilari quotidiane a causa della mancanza dell'arto; due copie della mano sono esposte a Napoli, nel museo "Corporea" inaugurato di recente a Città della Scienza, punto di riferimento partenopeo dell'organizzazione. E poi c'è FABLE (Fingers Activated By Low-cost Electronics), una mano artificiale elettromeccanica destinata a persone che hanno subito l'amputazione dell'arto superiore o sono affetti da malformazione genetica: funziona mediante un'elettronica compatta, completamente reingegnerizzata per replicare le caratteristiche di schede similari già esistenti sul mercato - ma ad un costo di gran lunga superiore -, che acquisisce gli impulsi mioelettrici generati dalla contrazione dei muscoli dell'avambraccio. Infine BOB (Baby On Board), un'incubatrice robusta ma facilmente trasportabile e a ridotto consumo energetico, che vuole ridurre il dramma della mortalità infantile nei Paesi poveri. Ogni progetto è condiviso gratuitamente sul Web, così che ciascuno possa avere accesso alle istruzioni e riprodurlo in qualsiasi luogo. «Stiamo iniziando delle collaborazioni con il governo dell'Angola - conclude Megale -, con l'obiettivo di portare lì queste tecnologie e aiutare le persone di quel Paese».

di Paola Ciaramella



**LA FELICITÀ È IL RIFLESSO DI UN SORRISO**

GUARDA LO SPOT



*Manuale di cucina libera, casalinga, a mano e naturale 99 ricette di filosofia q.b., ovvero "quanto basta" per chi si affida ai propri occhi anziché alle bilance di precisione ed è convinto che "cucinando s'impara"*

## "IO CUCINO A OCCHIO"

Un libro per chi segue la filosofia q.b., ovvero "quanto basta", una via più personale e libera alla cucina di tutti i giorni. Niente dosi - salvo eccezioni -, niente regole predefinite, ma una bella tazza di spiegazioni facili e chiare per autodidatti, principianti, svogliati o presunti "negati". Per mettere le mani in pasta senza timori reverenziali. 99 ricette di cucina libera, facile, guidata dal buonsenso, dall'antipasto ai piatti unici, dai contorni al dolce. Scritte per chi ai fornelli si affida alle mani, al "pizzico" o al "pugno" invece che alla bilancia di precisione. Per chi ha avuto in eredità dalla nonna un mattarello e l'amore per la manualità. Per chi agli "chef-padroni" televisivi preferisce le ricette scritte in corsivo trovate in un cassetto o tramandate a voce. Per i cuochi distratti, a cui manca sempre un ingrediente ma che non temono le variazioni sul tema e le sperimentazioni. Per chi ama confrontarsi, condividere, considerare le proprie ricette open source. Per chi sa bene che le "tradizioni" nascono incorporando nei piatti culture e ingredienti nuovi. Per chi ama la cucina semplice e quotidiana. Per chi raccoglie nell'orto o nel prato invece di stare in fila al supermercato. Per chi quando è in cucina (o fa la spesa) rispetta le materie prime, l'ambiente, le persone e non spreca il cibo. Per chi cucina per il gusto di farlo,

per le persone che ama, per stare bene o scoprire sapori nuovi. E anche per chi pensa di essere negato, perché cucinando s'impara. Giovanna Olivieri, cuoca, mamma, autoproduttrice vi guida nella scelta delle materie prime con un occhio agli alimenti freschi, locali e biologici. Poi un po' di "scuola di cucina" prima i fondamentali - dalla pasta all'uovo alla brisé -, poi i trucchi e i trucchetti ai fornelli - come far venire tenera la carne o girare la frittata -, e infine tutto quello che avete sempre voluto saper cucinare (ma non pensavate fosse così facile) dagli gnocchi fatti a mano ai bigné. Infine un vademecum su pentole e cotture e sugli strumenti essenziali in cucina. Le 99 ricette sono perfette per pranzi e cene conviviali - da un menu semplice e quotidiano a uno perfetto a festeggiare - ma sempre senza sprechi, con un'ampia scelta di preparazioni vegetariane e vegane. Ricette tradizionali divise in antipasti, pasta asciutta, zuppe e minestre, secondi e piatti unici, contorni, pizze e torte salate, dolci e confetture. Ogni ricetta indica tempi e difficoltà, i nutrienti che si assumono con il piatto, gli ingredienti (alcuni dolci hanno le misure, per motivi tecnici) e le modalità, passo per passo. Con la prefazione (e una ricetta) di Pietro Parisi, il cuoco contadino.

## LA SFIDA EDUCATIVA ALLA PEDAGOGIA MAFIOSA

Don Giacomo Panizza ha vissuto l'azione mafiosa sulla propria pelle, da quando, appena istituita una azienda con un gruppo di diversamente abili, la 'ndrangheta gli andò a chiedere il pizzo. L'ha incontrata anche quando lo minacciarono di morte dopo che un bene confiscato era stato affidato a Progetto Sud, l'organizzazione di cui Panizza è fondatore e presidente. Da quei primi scontri ad oggi il sacerdote ha affrontato varie volte la 'ndrangheta. Negli anni ha compreso che per combatterla in maniera forte è necessario partire dai giovani. Loro, che possono essere quelli più affascinati dai medoti mafiosi, sono la base di partenza per lottare le mafie. Come la mafia insegna la propria dottrina dall'altra parte deve esserci qualcuno che insegna che quella dottrina è malata. È qui che nasce il libro di don Giacomo Panizza "Cattivi maestri. La sfida educativa alla pedagogia mafiosa" (Edizioni Dehoniane Bologna, 15 euro). "Cattivi maestri" non è e non vuole essere un libro pedagogico in senso stretto. Non è un manuale, né un testo universitario. Punta piuttosto a contribuire a formare coscienze critiche. A diffondere il messaggio che bisogna vivere a testa alta. L'autore ha più volte ribadito che il suo è «un libro per i giovani, perché capiscano l'importanza di lasciarsi educare alla libertà; perché non ven-

gano 'catturati' dai mafiosi, e non si facciano incantare dalle slot o dai social». Non solo pedagogia. "Cattivi maestri" è anche una raccolta di storie positive, di calabresi - la terra dove vive ed opera da vent'anni don Panizza - che lottano per la propria comunità, di storie positive.

Un uomo contro. Don Giacomo Panizza negli anni si è inimicato molte persone, soprattutto mafiosi, ma anche qualche prete.

Nel capitolo "Il festeggiato non è il boss" affronta l'annosa questione degli inchini delle statue ai boss nel corso delle processioni religiose. Racconta di come non venne più invitato a guidare una processione in un paesino di montagna dopo che per anni aveva impedito che venissero appesi soldi alla statua del santo. «Si capisce benissimo il disegno di notabili e mafiosi. Non si capiscono - scrive Panizza - invece quegli ecclesiastici che consentono simili intrusioni». In territori come quello calabrese, dove questo genere di situazioni, si ripetono con una certa frequenza è ancora più importante e necessario che ci siano una coscienza critica e una conoscenza della storia contemporanea soprattutto in chi deve prendere decisioni così importanti.

di **Ciro Oliviero**





**Maximiliano Olivieri**

Responsabile del progetto "LoveGiver", è autore del blog e del libro "Loveability"

foto di Giuseppe Perrini

# "LOVE GIVER: DIRITTO ALLA SESSUALITÀ". INTERVISTA A MAXIMILIANO ULIVIERI

**M**aximiliano Olivieri, è responsabile del progetto "LoveGiver" ed è autore del blog e del libro "Loveability" ("LoveAbility - L'assistenza sessuale alle persone con disabilità" edito Erickson) e project manager nel campo del Turismo Accessibile. Max all'età di due anni ha sviluppato la C.M.T.1A, una malattia progressiva cronica che come dice lui con la sua proverbiale ironia lo ha reso "un mucchio di ossa storte". Partendo dalla propria esperienza umana da circa 4 anni porta avanti la battaglia per rendere legale l'assistente sessuale per persone con disabilità e su questo tema ha collaborato alla redazione del testo del ddl 1442 firmato tra gli altri da Lo Giudice e Cirinnà e presentato il 9 aprile 2014 al Parlamento. Cerchiamo con l'aiuto di Olivieri di smontare gli stereotipi più comuni sul tema "sesso e disabilità".

**Quando nasce la sua battaglia per il diritto alla sessualità dei disabili?**

Un ragazzo di 32 anni mi scrisse per dirmi che non aveva mai vissuto nessuna emozione affettiva o sessuale e mi chiese aiuto per poter scoprire qualche emozione e io gli dissi che bisognava aspettare. Un anno dopo è morto. Trovo assurdo che le persone muoiano senza poter vivere un'emozione così naturale.

**Quale è la barriera culturale più alta?**

Uno dei timori più forti è proprio quello da parte delle persone con disabilità che hanno paura che l'opinione pubblica possa pensare che se il disabile ha bisogno di un'assistente speciale abbia una sessualità speciale e non possa avere una persona normale a fianco. In realtà il primo messaggio che deve passare è che le persone con disabilità possono vivere e in molti casi vivono la sessualità e l'affettività in modo soddisfacente. Ma c'è un "però": alcune persone hanno enormi difficoltà a vivere questo percorso di scoperta della sessualità sia per la gravità della loro disabilità che le limita in alcuni movimenti e nella possibilità di avere una privacy, sia per il contesto familiare in

cui sono cresciute. E io non vedo perché una persona che non si può lavare da sola e dunque viene aiutata, non possa essere aiutata a scoprire il proprio corpo. Là dove manca tutto, si dovrebbe poter vivere il proprio corpo come fonte di benessere e non come una gabbia.

**C'è ancora chi crede che un disabile non abbia una sessualità?**

La sessualità è legata al corpo, e dal momento che la società stabilisce uno stereotipo di bellezza e il corpo del disabile è lontano da questo stereotipo è, secondo la società, lontano dalla sessualità. Nella pubblicità, nell'arte, nelle sfilate, nelle riviste, non c'è l'abitudine ad un corpo diverso. Se iniziasse un processo di esposizione mediatica di tipologie con canoni di bellezza variegati, lentamente, l'abitudine a questa varietà darebbe una possibilità in più alle persone con disabilità di essere percepite come più attraenti.

**Le persone impossibilitate a muoversi da sole hanno più difficoltà ad innamorarsi?**

Chi ha difficoltà fisiche anche a parlare o una disabilità grave ha armi di ricerca e seduzione ridotte, ma può riuscire a esprimersi e a sedurre con la testa attraverso i social e le chat. Ad esempio grazie al mio blog Loveability ho raccontato cose mie che gli altri hanno vergogna a dire e conosciuto tante ragazze sensibili ai temi che trattavo e così ho anche conosciuto mia moglie. Dico sempre alle persone con una disabilità: "Non pensare perché una persona non ti vuole, ma perché vorrebbe te". Se hai un pregiudizio allontani le possibilità che hai. D'altra parte le storie d'amore tra persone disabili e non disabili sono tante e talvolta ci crescono dei figli, benché una mamma o un papà in carrozzina non siano ben visti.

**A che punto è la legge per legalizzare la figura dell'assistente sessuale?**

La legge è stata portata alla camera da Ileana Argentin è la copia di quella scritta da Lo Giudice e non è stata ancora calendarizzata. Intanto sono state fatte altre due

proposte di legge molto simili sul nostro modello. Se la legge non verrà approvata inviterò alla disobbedienza civile. Infatti su lovegiver.it ho lanciato la campagna: #iostocnmax invitando a inviarmi selfie con questa scritta. Tantissime persone si sono esposte per sostenere questa battaglia che promuoveremo anche a Napoli per il Disability Pride il 7,8 e 9 luglio sul lungomare Caracciolo.

Intanto avete già selezionato gli aspiranti al corso per diventare assistenti sessuali... C'è stata una selezione di 30 persone, tra uomini e donne, sulla base della motivazione, del curriculum e di test psico-attitudinali e sono già state fissate le quattro date di settembre del corso di formazione per operatore all'affettività e alla sessualità che sarà tenuto da medici, psicologi, infermieri e da Judith che fa l'assistente sessuale in Svizzera da 20 anni. Gli assistenti faranno il tirocinio con i disabili fisici e intellettivi che ci hanno scritto. Dal 2013 sono 2140 tra famiglie e persone disabili e inizieremo a coinvolgere quelle più gravi. Già per questa sperimentazione si potrebbe rischiare di essere denunciati per favoreggiamento alla prostituzione. Ma sono convinto che è la legge che si deve adeguare al diritto e non il contrario.

**La figura di assistente sessuale è ammessa in altri paesi?**

L'assistente sessuale non esiste negli altri paesi come figura, ma viene proposta da alcune associazioni nei paesi in cui la prostituzione è regolamentata. L'Italia è quindi il primo paese che vuole far diventare questa professione riconosciuta dallo Stato, con una legge che dia le direttive alle Regioni dove ogni regione avrà un albo cui le persone con disabilità potranno avere accesso. La mente collettiva automaticamente assimila l'assistenza sessuale alla prostituzione ma ci sono diverse differenze. L'assistente sessuale fa un percorso formativo e il suo scopo è quello di migliorare la vita affettiva e sessuale dell'assistito. L'assistente sessua-

le deve conoscere il corpo dell'assistito e sapere come cambiare un catetere o intubare o pulire una persona a secondo della sua disabilità.

**Concretamente come opera l'assistente sessuale?**

Si parte dalle basi, dal contatto fisico, alle carezze, al contatto corpo a corpo dando suggerimenti fondamentali sull'attività autoerotica, fino a stimolare e a fare sperimentare il piacere sessuale dell'esperienza orgasmica. Dobbiamo pensare che siamo in presenza di persone che a volte non hanno mai abbracciato un corpo nudo o che sono impossibilitate a vivere l'esperienza dell'autoerotismo. Il massimo in questo percorso fisico è l'accompagnamento alla masturbazione. Non sono ammessi rapporti genitali o orali.

**Le famiglie come considerano l'assistente sessuale?**

Il timore principale che mi manifestano è: "Se mio figlio si innamora dell'assistente e poi soffre?" Io rispondo: "Suo figlio potrà avere una delusione d'amore come il 99% della popolazione mondiale. Non si deve aver timore delle emozioni anche negative, anche loro fanno parte della normalità". D'altra parte ci sono storie di disabili intellettivi masturbati dai genitori o di medici che consigliano sedativi per placare l'istinto sessuale di persone disabili. Queste cose esistono anche se c'è tanta vergogna a parlarne.

**Lei si occupa anche di turismo accessibile. In che modo?**

Me ne occupo attraverso il sito [www.diversamenteagibile.it](http://www.diversamenteagibile.it) in cui sono raccolte le storie di viaggio in carrozzina oper non vedenti, certo per disabilità molto gravi le barriere architettoniche diventano invalicabili. Inoltre in collaborazione con un'agenzia diamo consigli e proponiamo viaggi specifici.

di **Alessandra Del Giudice**



# L'INTEGRAZIONE SOTTO RETE: A PONTICELLI È TEMPO DI SITTING VOLLEY

Un'opportunità per tutte le persone diversamente abili di avvicinarsi allo sport

I sogni, si sa, sono fatti per essere realizzati. A costo di qualsiasi sacrificio. In quest'ottica nasce "Volleyball? Yes, I can", il progetto che vede in campo la Nuova Polisportiva Ponticelli. «L'idea parte dalla volontà di creare nel quartiere un'opportunità per tutte le persone diversamente abili di avvicinarsi allo sport - spiega il fondatore dell'associazione Gerardo Amato - in particolare alla disciplina del sitting volley, proponendola come momento di incontro e interazione. Obiettivo è favorire il superamento delle diversità, l'accettazione dei propri e degli altrui limiti, riconoscendo capacità e potenzialità (di compagni e avversari) e incoraggiando il rispetto per sé stessi e gli altri». Il progetto si articola in tre fasi: una prima preliminare, con una lezione teorica sulla disciplina del sitting e le principali regole di gioco; una seconda dove sarà predisposto un programma d'allenamento per disabili finalizzato al potenziamento della muscolatura di braccia e spalle e l'insegnamento dei fondamentali di gioco; infine una terza fase in cui gli atleti (amputati, poliomiolitici, paraplegici e cerebrolesi) scenderanno in campo. Un progetto che rappresenta un'ulteriore sfida per l'associazione nata in uno dei territori più difficili di Napoli est, dove la Nuova Polisportiva Ponticelli opera dal 2006. «Siamo un'associazione senza scopo di lucro - dice Amato - che ha come finalità la promozione e la valorizzazione del territorio, la proposta costante dello sport alle persone di ogni censo, età, razza, appartenenza etnica o religiosa come strumento pedagogico ed educativo. Per questo promuoviamo lo sviluppo e la diffusione di attività sportive connesse alle discipline di pallavolo, basket, calcio e ogni altra attività sportiva intesa come mezzo di formazione psico-fisica e morale dei

soci, attraverso: l'organizzazione e la promozione di manifestazioni sportive dilettantistiche, agonistiche e promozionali, giovanili, amatoriali e ricreative, secondo le norme deliberate dagli Organi Federali competenti; la promozione e la formazione di squadre di atleti per la partecipazione a gare e manifestazioni sportive nazionali ed internazionali, in base ai regolamenti specifici ed osservando i principi della salvaguardia della funzione educativa, popolare, sociale e culturale delle attività istituzionali». Già nei primi due anni di attività la Polisportiva Ponticelli ha dimostrato un grande spirito propositivo partecipando ai campionati sportivi organizzati da diversi enti sportivi e ad iniziative a sfondo sociale, tra cui i progetti "Scuola d'Estate" e "Summer Camp" del Comune di Napoli; portando a casa la vittoria nel contest "Diventa il tuo atleta preferito" indetto dal Coni; ottenendo la nomina di Scuola Regionale di Pallavolo dalla Fipav; e vincendo il campionato federale di II divisione femminile e promozione in I. Tra le ultime battaglie l'adozione di un'area verde abbandonata che l'associazione sta provvedendo a ripristinare e riaprire al pubblico, oltre all'organizzazione di campi estivi, alla partecipazione al progetto "Scuola al centro" realizzando laboratori di Alimentazione e Sport e corsi di pallavolo presso l'Istituto Superiore Marie Curie. E ora il progetto Volleyball: «i fondi che riusciremo a raccogliere saranno investiti per l'acquisto di un impianto di sitting volley autoportante con rete regolamentare, antenne, tasche e protezioni realizzate in resina poliuretanic, pavimentazione taraflex per ridurre il rischio di infortuni immediati. Nel progetto verranno coinvolti preparatori atletici, allenatori federali, fisioterapisti e un mental coach, che aiuti

a generare nella mente dell'atleta le condizioni più adatte a gestire le positività, ma soprattutto le negatività che può incontrare nel suo percorso sportivo. Faremo inoltre un tour nei Comuni della Regione portando questo sport nelle piazze». Già è partita una campagna di crowdfunding sulla piattaforma "Oltre ogni sport" col supporto della fondazione Vodafone Italia. Entusiasta Imma Marigliano, testimonial del progetto e atleta della Polisportiva Ponticelli e della rappresentativa Capana di Sitting: «Il mio sogno è creare una squadra di sitting volley di soli disabili».

di **Giuliana Covella**





# CAMPAGNA SOLIDALE: ANDARE OLTRE PER LA PACCHETELLA DELLA SOLIDARIETÀ



Il pomodorino del piennolo è uno dei prodotti tipici più antichi dell'agricoltura campana e, nello specifico, vesuviana: il sole ed il terreno vulcanico sono da giovamento per questo componente essenziale della conserva di pacchetella, in cui si ritrova l'alimento tagliato a filetti, schiacciato manualmente nel barattolo e, infine, pastorizzato. No, non è una le-

zione di cucina, ma la base del progetto Campagna Solidale, dell'associazione Andare Oltre di Portici. I mesi estivi saranno momento di aggregazione, acquisizione di competenze e tuffo nella tradizione per i cinque ragazzi con diagnosi di disturbo dello spettro autistico ritenuti idonei a questo "lavoro formativo". L'associazione, con questa ambiziosa proposta, intende

dimostrare che i soggetti portatori di disabilità cognitive non vanno considerati un limite per lo sviluppo né personale né dell'intero Paese, dal momento che, se adeguatamente inseriti in un processo produttivo ed economico, possono portare risultati positivi e sostenibili nel tempo. La lavorazione prevede diverse fasi: prima di tutto, la conoscenza della storia

e delle attrezzature di lavoro perché i ragazzi vi familiarizzino.

Si passa alla raccolta, per poi proseguire con lo stoccaggio in magazzino e la realizzazione del prodotto finito, la "Pacchetella della Solidarietà", una conserva che contiene in sé tutti gli sforzi di chi vi avrà contribuito e, per questo, forse, ancora più buona.

## A PIEDI SCALZI: COSÌ I BAMBINI DI NAPOLI INCONTRANO GLI ORTI URBANI

L'Asso.Gio.Ca (Associazione Gioventù Cattolica), realtà associativa che da anni opera nello storico quartiere del Pendino di Napoli, pone particolare attenzione alle fasce disagiate della popolazione e, nello specifico, i minori dell'area. Con il progetto "Bambini a piedi scalzi" intende partire proprio da loro, dai più piccoli, portatori di grande ricchezza e, allo stesso tempo, di indicibili fragilità: con una serie di attività aperte a chiunque voglia partecipare, purché compreso nella fascia di età che va dai 6 agli 11 anni, si vogliono rafforzare e, in alcuni casi, scoprire, le potenzialità di cui ognuno è portatore, prima di tutto, lavorando sulla comunicazione ed espressività, così da poter tirare fuori i propri bisogni e disagi, ma anche sogni e interessi. Si prosegue con un laboratorio di diritti e infanzia per poi arrivare all'azione che dà il titolo all'intero progetto: i piedi scalzi sono quelli dei bambini, inseriti in uno scenario green, per cui orto e giardino diventano luogo di divertimento ma anche di gratificanti lavori manuali, in un percorso di agricoltura urbana. Scalzi, allora, sono i piedi dei bambini nella terra, a contatto con la natura: ma sono ugualmente scalzi, senza barriere tra il sé e le cose, approcciandosi ai problemi di conoscenza, educazione ai diritti, convivenza pacifica, andando direttamente all'essenza di questi concetti, come solo i bambini, ancora oggi, sanno fare. Il seminario finale sarà momento di riflessione sugli obiettivi centrati, criticità, ma soprattutto sulla forza inesauribile del volontariato per il bene delle comunità.



## PONTI DI MERAVIGLIA: ASSOPACE NAPOLI E IL DIA- LOGO INTERCULTURALE TRA MINORI



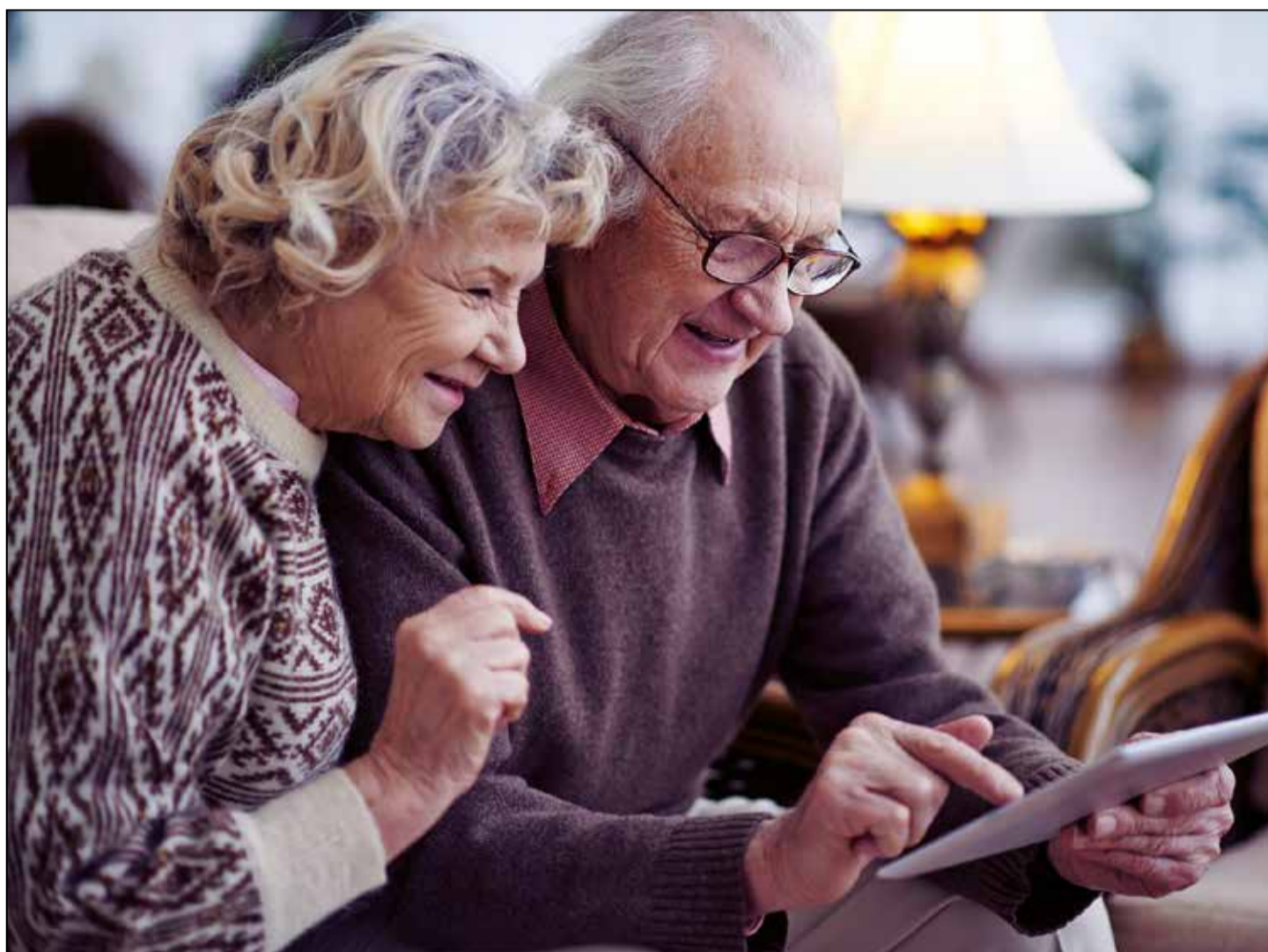
Una delle esigenze più pressanti dell'attuale società iper - connessa è ritrovare dialogo. Che significa riscoprire meraviglia e curiosità nell'incontro con l'altro: promuovere la conoscenza, abbattere gli spettri della paura. Da questi presupposti muove la progettazione estiva di Assopace Napoli - Associazione per la Pace: da realizzarsi nell'ICS Bovio-Colletta di Napoli, tra Poggioreale e San Lorenzo, "Zero confini: photography project" si pone l'obiettivo di favorire l'incontro tra il mondo degli immigrati adolescenti ed i minori di seconda generazione. L'associazione ha individuato uno dei punti critici dell'area, l'aumento del numero registrato di stranieri presenti sul territorio e la necessità

di non costruire sacche di emarginazione ma, al contrario, di prevenire e contrastare il fenomeno. L'arte diviene il mezzo di elezione per realizzare tutto questo: dalla fotografia fino alla musica, passando per la cucina e la creatività in ogni sua forma. Le attività sono pensate per rafforzare l'autostima del bambino, la fiducia in se stesso, nelle sue capacità espressive e relazionali. Allo stesso tempo, si intende incoraggiare l'integrazione non attraverso la livellazione delle esperienze, ma con la possibilità di considerare culture altre come diversità che fanno la peculiarità di ognuno e la ricchezza per tutti. Per tornare, così, a costruire ponti di meraviglia e curiosità - e, in questo, i bambini sono imbattibili.



## "EMOTIVA-MENTE": IL SUONO DELLE EMOZIONI NEI NUOVI LABORATORI A.C.I.S.B.

Ci sono emozioni che diventano note, o viceversa, note che si trasformano in emozioni. È l'alchimia della musica, artefice di cambiamenti emotivi, a iniziare dal mondo dei più piccoli, che proprio attraverso il suono diventa protagonista di una nuova educazione alla musicalità. Parte da questo intento il progetto laboratoriale "Emotiva-mente", organizzato dall'associazione A.C.I.S.B di Napoli: un'esperienza multidisciplinare che mette insieme attività di didattica musicale e laboratori di socializzazione. L'intento è favorire nei bambini fra i 5 e i 9 anni lo sviluppo di un linguaggio universale delle emozioni che, partendo dalla musica, approdi ai valori dell'accoglienza. La parola chiave è diversità, intesa come un ponte possibile di incontro e di dialogo dove, soprattutto alla musica, viene affidato il compito di rafforzare la coscienza del proprio sé in relazione all'altro. Il percorso è suddiviso in due moduli: laboratori sonoro-musicali e attività di socializzazione, queste ultime suddivise in laboratori di animazione, gioco e spazi interamente dedicati all'arte della cucina. Gli incontri saranno coordinati da apposite figure di animazione: esperti in musicoterapia, animatori di supporto e volontari. L'obiettivo dell'A.C.I.S.B. è favorire un progetto corale che, come la musica, esplori le potenzialità comunicative dei singoli: quasi che, da una singola nota, si cresca assieme, in una sinfonia collettiva.



## NONNI WEB: IL PROGETTO DI LIFE CONTRO L'ISOLAMENTO DEGLI ANZIANI

Uno dei dibattiti principe dell'era contemporanea è se il web sia strumento di reale avvicinamento tra le persone: l'associazione Life di Nola propende decisamente per il sì ed impernia su questa convinzione il progetto per i mesi estivi "Nonni web". La rete viene concepita come una interconnessione di idee, pensieri e persone, che porta alla costituzione di comunità virtuali che, in molti casi, diventano anche reali. Inoltre, la rete, se usata bene, è veicolo di conoscenza ed approfondimento, favorendo una corretta informazione su quello che accade nel mondo. Eppure non tutti sono in grado di usufruirne: come colmare il gap che divide chi possiede le capacità di utilizzare l'internet e chi no? Cominciando a insegnarlo. Detto,

fatto: i volontari di Life hanno trasformato idee in realtà. I mesi di progettualità prevedono l'incontro tra anziani over 65, insegnanti adulti esperti e giovani volontari: tre generazioni diverse e portatrici di un bagaglio di esperienze estremamente variegato, che tanto possono imparare gli uni dagli altri, divenendo tutti, allo stesso modo, beneficiari delle azioni di progetto. Ridurre la diffidenza verso lo strumento tecnologico significherà studiare i fondamenti della rete, il suo funzionamento, le attività di ricerca e, infine, la navigazione sui social network. In questo modo, la tastiera e lo schermo non saranno più un buco nero, ma un vero e proprio ponte per incontrare il mondo.

## LE DONNE DEL KIRZIGHISTAN: ACCOMPAGNIAMO I MIGRANTI AI SERVIZI FONDAMENTALI



"Conoscere Imparare Vivere": sono tre verbi all'infinito, quasi tre imperativi concatenati, a fare da titolo della progettualità pensata dall'associazione Le donne del Kirzighistan a Napoli. L'idea da cui muove il progetto è l'affiancamento del cittadino immigrato nell'affrontare le situazioni ordinarie e non: lo spaesamento è forse il primo sentimento che si prova quando si approda in un luogo straniero, e le reti di conoscenza favoriscono di molto l'ambientazione, oltre che lo snellimento di pratiche burocratiche. In mancanza di queste utili connessioni, interviene l'associazione, che si avvale di uno sportello mobile, disponibile 24 ore su 24 telefonicamente e due volte a settimana in presenza. I servizi messi in campo sono molteplici: c'è lo sportello di in-

formazione rispetto alla legislazione italiana in materia di immigrazione, a cui si accompagna la creazione di eventi di socializzazione, per facilitare l'incontro tra migranti già presenti sul territorio. Parallelamente, si prevede la realizzazione di un opuscolo informativo su questi temi - legislazione e socialità - in diverse lingue. E proprio la lingua diventa un altro nodo fondamentale, con corsi di alfabetizzazione per lo sviluppo di un processo di integrazione e autonomia del migrante sul territorio. A tutto questo, si aggiungono sostegno psicologico e assistenza ospedaliera: due servizi per niente trascurabili e che concorrono al benessere psicofisico di ognuno.



## LA BOTTEGA DEI SEMPLICI PENSIERI ALLA SCOPERTA DEI CAMPI FLEGREI

**H**a fatto il giro della stampa locale e non l'apertura del bar completamente gestito dai ragazzi con Sindrome di Down nella Multicenter School a Pozzuoli, grazie al lavoro della La Bottega dei Semplici Pensieri. Si tratta, però, solo della punta dell'iceberg delle numerose attività che l'associazione porta avanti nel Comune di Quarto e non solo: organizzazione di volontariato nata nel 2012 per volontà di un gruppo di genitori di ragazzi diversamente abili, La Bottega dei Semplici Pensieri testimonia un intento più ampio, di cui la gestione del bar è solo un tassello. L'obiettivo è di accompagnare i ragazzi diversamente abili in un percorso verso la conquista di spazi sempre più importanti di autonomia,

perché gli stessi divengano "individui partecipi e non solo spettatori del proprio tempo", come si legge sul sito della odv. In questo solco si inserisce il progetto "Noi... nella terra dei miti". Si richiama, in questo caso, il legame con il territorio flegreo: area ricca di storia e cultura, i Campi Flegrei sono oggetto di conoscenza, ma anche teatro di momenti di aggregazione, ludici e laboratoriali, per aumentare la coesione di gruppo e, di riflesso, la percezione di benessere psicofisico. Escursioni nel territorio, occasioni di svago, laboratori artistici e creativi confluiranno in una manifestazione finale delle attività, in cui verranno esposti i prodotti artistici elaborati e le riflessioni maturate nel tempo trascorso insieme.

## PROGETTO FAMIGLIA SOLIDALE AGRO AVERSANO: A SOSTEGNO DEI NUCLEI FAMILIARI IN DIFFICOLTÀ

**I**l primo nucleo affettivo in cui ogni individuo si trova a vivere, di norma, è la famiglia. Cosa accade quando non è così? Se la famiglia manca, sembra rispondere l'associazione Progetto Famiglia Solidale Agro Aversano, allora eccone un'altra in supporto. Nasce così il progetto "Famiglie Solidali in Rete", che si pone in sostegno dell'azione dell'Ambito NA17, perché si sviluppi una rete di mutuo sostegno tra famiglie in grado di adottare pratiche solidali e capaci, oltre che disponibili, di accogliere minori in affido, quando necessario. La formazione durante i mesi estivi è tutt'altro che semplice: si prevedono delle attività di promozione del volontariato, perché le famiglie conoscano le problematiche che affliggono altri nuclei familiari, e vengano quindi a conoscenza dell'opportunità di partecipare a strategie volontarie di supporto. Si prosegue con un laboratorio di "Rete Familiare", fondato sul role playing: attraverso delle simulazioni empatiche, si intende trasmettere ai partecipanti del progetto le difficoltà sperimentate da soggetti vulnerabili. Questa attività si rivolge ai soli genitori e vuole utilizzare un percorso interattivo perché molte tematiche, spesso sommerse o sconosciute, divengano manifeste nella loro urgenza e complessità. Un blocco di attività, ancora, prevede incontri di mutuo e auto aiuto, oltre che di socializzazione, perché la rete cominci a costituirsi.



## UN'ESTATE DA FAVOLA: LA PROMESSA DI SALAM HOUSE GIOVANI

**C**osa c'è di più rilassante di chiudere gli occhi ed ascoltare una bella favola? Qualcosa di meglio, forse, si può pensare: si potrebbe crearla, la favola. E renderla un fumetto, rappresentarla, decostruirla e ricostruirla nuovamente. E che dire delle favole straniere? Quante ne conosciamo e quanto ci dicono della cultura che le ha prodotte nel tempo? Al centro del progetto "Favole in vacanza" c'è tutto questo: l'associazione Salam House Giovani ha deciso di impennare le azioni progettuali nei mesi estivi sulla conoscenza di sé, degli altri e dei territori, utilizzando uno strumento conosciuto sin dall'infanzia ma spesso poco considerato in tutte le sue sfumature e potenzialità - la favola, appunto. L'associazione, fondata nel 1998, nasce dall'esperienza

precedente della ong Rinascita Sociale Salam House: forte dell'esperienza pregressa nel campo del sociale, laboratoriale e formativo, Salam House Giovani decide di cominciare le attività proprio dalle possibilità espressive che la favola racchiude in sé, costruendo un percorso di rivisitazione della produzione classica favolistica, per sviluppare abilità linguistiche e creare confronto, portando all'esterno le proprie emozioni, in consapevolezza e libertà. A questo tassello, già fondamentale, si aggiunge quello della scoperta di altri mondi, nelle favole straniere, e la conoscenza del proprio territorio, con escursioni all'aperto. Per non perdere il contatto con le parti più profonde dell'essere umano: immaginazione e natura.



# IL PROGETTO DELL'ASSOCIAZIONE "IO POSSO" LA SPIAGGIA POSSIBILE DI SAN FOCA: TUTTI AL MARE, ANCHE CON LA SLA



San Foca di Puglia. Mare cristallino, da tuffarci senza paura. l'Inno di Mameli cantato dai volontari con le onde leccesi a fare da sottofondo. Veniva issata così la bandiera dell'associazione "Io posso", domenica mattina 18 Giugno, a significare l'inizio della nuova stagione estiva. Dopo tre mesi di duro lavoro, lo stabilimento balneare di San Foca è pronto ad essere, anche per questa estate, la prima spiaggia possibile a tutti. Non solo per disabili gravi o meno gravi, come da pochi anni su altri due punti della penisola italiana è possibile: ma la prima spiaggia d'Italia accessibile ai malati di Sla.

Proprio così. Da due anni, a San Foca di Puglia, in quel pezzo di litorale pugliese che ha conosciuto gli anni migliori di Gaetano Fuso, poliziotto di 42 anni, affetto la Sclerosi laterale amiotrofica, è possibile persino lasciarsi abbracciare dal mare. E non importa se la malattia ha camminato fino a costringere gli ammalati alla immobilità, alla peg per nutrirsi e alla tracheo per respirare con alimentatore ed ossigeno. Il mare sa accogliere le battaglie più grandi. E Gaetano, l'ideatore del progetto, lo sa benissimo. Perché Gaetano, il poliziotto al quale tre anni fa hanno diagnosticato la Sla, decretando la fine di una fulgida carriera,

non avrebbe mai potuto rinunciare a vedere il mare, quell'infinito sogno possibile che durante la sua gioventù gli ha fatto conoscere cos'è la libertà. Quando Gaetano è arrivato a scegliere per la tracheo ed il supporto dei macchinari ha chiesto a sua moglie Giorgia, di scrivere nella stanza dove combatte ogni giorno la malattia la sua massima di vita: Io Posso. Da quel giorno, quella frase formata da solo sue paroline è diventata un'associazione che vanta la militanza di quasi cento volontari e che l'anno scorso ha costruito La Terrazza Tutti Al Mare, realizzando il sogno di Gaetano: chi ha la Sla può immergersi in acqua, con l'ausilio di infermieri e medici che gratuitamente offrono il loro contributo alla causa. La spiaggia, curata dall'associazione, oltre a poter ospitare gratuitamente persone disabili possiede due postazioni con colonnine apposite da utilizzate per chi è supportato da alimentatore 24h.

Io posso è diventato da grido di vita a sogno possibile. Quest'anno la spiaggia conserva la bandiera blu. La Terrazza "Tutti al mare!" rappresenta un'eccellenza in Italia, grazie alla presenza di numerosi servizi che la rendono il posto dove si è "Liberi di essere felici!". Aperta per tutta la stagione estiva, la Terrazza "Tutti al mare!" presenta la totale

accessibilità per ogni esigenza, dal parcheggio dell'auto alla discesa al mare. A rendere unica la struttura è la presenza di personale specializzato, OSS e infermieri a disposizione degli ospiti, per garantire un soggiorno al mare in tutta sicurezza con i propri cari e di un box infermieristico attrezzato, dotato del materiale protesico di cui l'utente usufruisce a domicilio e dei dispositivi utilizzabili in casi di emergenza (cateteri di aspirazione, aspiratori chirurgici, dispositivi per ossigenoterapia). Sono presenti inoltre dispositivi eventualmente utilizzabili in caso di emergenza (due ventilatori polmonari, palloni manuali "Ambu" e un defibrillatore per protocolli di rianimazione cardio-polmonare). L'iniziativa prevede che il personale del gruppo sportivo delle Fiamme Oro della Polizia di Stato fornisca il proprio contributo alla sicurezza degli ospiti de «La Terrazza "Tutti al mare!"». Non resta che continuare a tifare per il mare, il grande amico di Gaetano e per tutti gli ammalati di Sla che coraggiosamente difendono il loro sogno che sia San Foca, che sia un altro obiettivo. Che sia sempre la vita.

di **Carmen Cretoso**



## “GIOCHI SENZA BARRIERE”, LA CARICA DEI 25 MILA PER LA FESTA DELL’INCLUSIONE

La quota prefissata dei 25 mila visitatori che si erano prefissati gli organizzatori dell’associazione “Tutti a Scuola”, è stata abbondantemente superata. A “Giochi senza barriere”, la festa dedicata a persone con disabilità, sono in tanti con le magliette arancioni brandizzate con il logo di “Tutti a scuola”, si muovono da uno stand all’altro per partecipare alle diverse attività proposte. C’è il camion dei pompieri, le auto della guardia di finanza, la polizia a cavallo e poi tan-

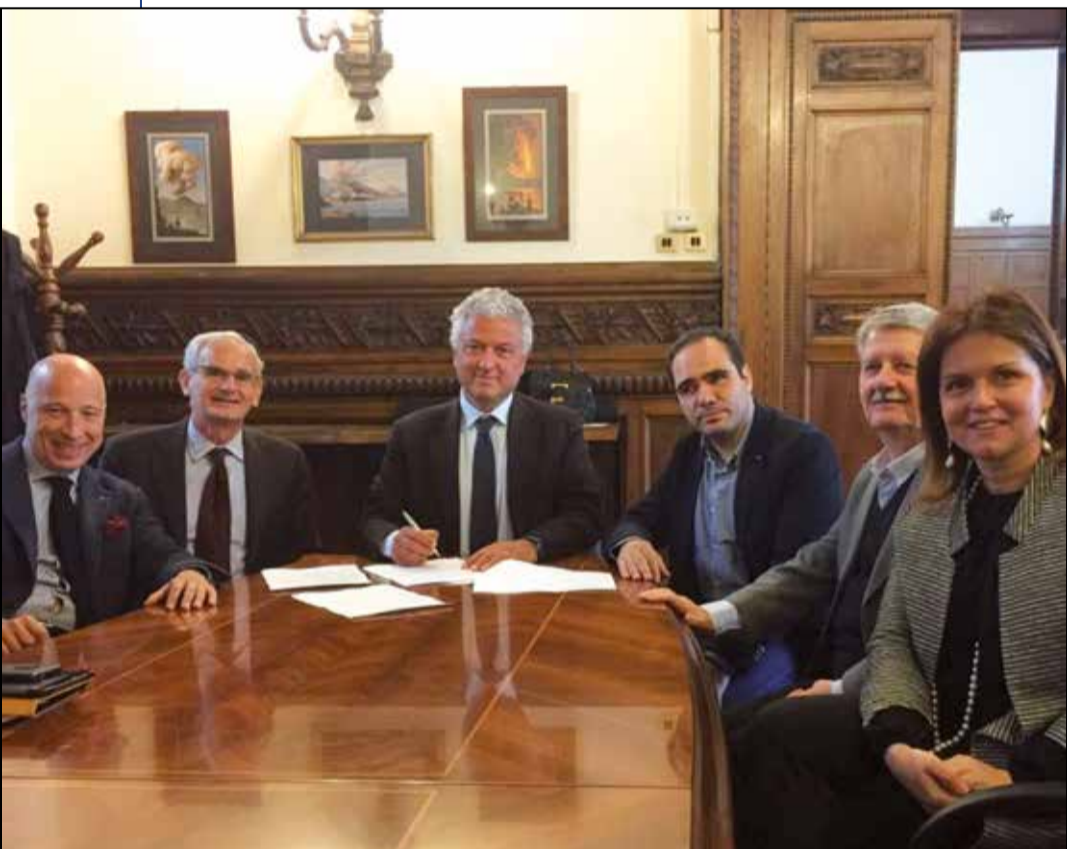
te associazioni di terzo settore, tutti che offrono il proprio contributo. Sul palco principale della festa si alternano le esibizioni di tanti ragazzi con disabilità, poi ci sono gli interventi di molti personaggi del mondo dello spettacolo che hanno deciso di sostenere questa giornata: Mario Porfito, Amadeus, Gigi e Ross e Maurizio Casagrande. «Siamo entusiasti di come è andata» ha spiegato il presidente dell’associazione Toni Nocchetti. «Abbiamo portato alla festa di “Giochi

senza barriere” 55 autobus, 15 in più dello scorso anno, che hanno portato migliaia di bambini, giovani e adulti disabili alla Mostra d’Oltremare insieme alle loro famiglie. La nostra forza non viene dalla potenza economica non abbiamo padri o sponsor politici, anzi, spesso la politica ci guarda in cagnesco perché gli ricordiamo l’ignavia e la cialtroneria con la quale approvano leggi che poi non finanziano o fanno finta di occuparsi dei disabili per prendere voti alle elezioni.

Ormai si è attivato un processo inarrestabile, un’onda di solidarietà che coinvolgerà tutta la nostra città. Per la festa di giochi senza barriere oltre 500 volontari hanno seguito tutte le fasi di organizzazione, preparazione e svolgimento dell’iniziativa. Credo che questo sia una cosa straordinaria». Un dato inconfutabile da cui ripartire per continuare a credere in una Napoli solidale, in cui qualsiasi tipo di barriera sia completamente rimossa.

di **Walter Medolla**

## PATTO TRA I MUNICIPALITÀ, FEDERALBERGHI E L'UNIONE ITALIANA DEI CIECHI E IPOVEDENTI



# NAPOLI, "UNA STELLA IN PIÙ" PER IL TURISMO ACCESSIBILE

**N**APOLI- La prima municipalità del Comune di Napoli, Federalberghi Napoli e l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, sezione territoriale di Napoli, hanno siglato "Una Stella in più": un protocollo di intesa che traccia un percorso di sensibilizzazione alle esigenze dei disabili, attraverso la formazione di chi lavora nell'accoglienza turistica. "Si tratta solo del primo atto di una serie di iniziative che mirano a posizionare Napoli fra le prime città italiane per il turismo accessibile" sottolinea il presidente della Prima Municipalità del Comune di Napoli Francesco de Giovanni di Santa Severina, "che, si spera, possa essere da esempio per tutte le Municipalità cittadine e possa coinvolgere, dopo gli albergatori, anche altre categorie che si interfacciano con i diversamente abili". L'iniziativa è nata da un'idea

di Iris Savastano presidente della commissione Cultura e Turismo e Vito Gagliardi presidente della commissione Politiche sociali, entrambi della prima municipalità dell'ente locale partenopeo. Nella giornata del 31 maggio, l'iniziativa è entrata nel vivo; infatti, la mattina ha avuto inizio un corso di formazione del personale degli alberghi che hanno deciso di aderire al progetto come, tra gli altri, l'Oriente ed il santa Lucia, organizzata dall'Ente Bilaterale Turismo Campania.

L'inizio del corso ha visto un'approfondita disamina sulle norme come quelle relative alla Convenzione ONU sulle persone con disabilità, il quadro normativo sui cani guida, quello relativo all'abbattimento delle barriere architettoniche e quello relativo alla validità della firma dei ciechi che, anche se vigenti da tempo, sono

ancora spesso violate o, addirittura, ignorate. Nel tardo pomeriggio dello stesso 31 maggio, poi, è stato presentato, al gran caffè Gambrius, anche un portale, che vuole essere la stella polare di tutte le persone con disabilità che desiderano venire a Napoli da turisti. L'iniziativa deve essere considerata veramente lodevole, perché, come ha affermato anche Mario Mirabile attuale presidente della sezione Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti coinvolta, "dare visibilità alle persone con disabilità, è uno slogan efficace per far comprendere le necessità di tanti turisti diversamente abili, spesso disorientati o scoraggiati dall'intraprendere un viaggio o una visita ad un museo". Una bella scommessa, che si vuole, si può e si deve vincere.

**di Gianluca Fava**



## SARDEGNA, TRENTA RIFUGIATI COLLABORANO CON IL CNR PER LO STUDIO DELLE PIANTE OFFICINALI TIPICHE DEL TERRITORIO

Uno studio del Cnr condotto anche grazie alla collaborazione di migranti sbarcati negli ultimi mesi in Italia. Succede in Sardegna, dove trenta richiedenti asilo del Centro di Prima Accoglienza di Castelsardo stanno collaborando con l'Istituto per il Sistema Produzione Animale in Ambiente Mediterraneo per attività di studio delle piante officinali autoctone dell'ecosistema sardo. In un terreno messo a disposizione dalla cooperativa Ecoservice che gestisce il Centro di Accoglienza di Baia Sunajola, l'IsPaam-Cnr ha avviato campi sperimentali per lo studio di specie naturali autoctone di lavanda, elicriso e rosmarino. Trenta migranti provenienti da Senegal, Costa d'Avorio, Gambia, Ghana, Nigeria e Bangladesh, sono coinvolti nelle attività di coltivazione e prima trasformazione delle specie officinali utilizzate per l'estrazione di oli essenziali. «Si tratta di un'iniziativa grazie alla quale si riescono a coniugare ricerca e accoglienza con una immediata ricaduta sociale del nostro lavoro che non può che farci piacere – dice Andrea Scaloni, direttore dell'Istituto per il Sistema Produzione Animale in Ambiente Mediterraneo che ha a Napoli il suo quartier generale – Questa

collaborazione, inoltre, costituisce una preziosa occasione di approfondimento tecnico scientifico e di confronto nel reciproco interesse della conoscenza della coltivazione e per la valorizzazione di specie autoctone di interesse officinale». «Il progetto è mirato allo studio delle caratteristiche morfo-fenologiche e produttive e delle tecniche di coltivazione più idonee ai fini della produzione di oli essenziali – dicono Giovanni Re e Simonetta Bullitta, i ricercatori della sede IsPaam di Sassari che coordinano la sperimentazione – Tutti i ragazzi stanno mettendo il massimo impegno in questa attività ed i risultati sono molto buoni». Dalla Sardegna, dunque, giunge un esempio di ricerca e integrazione: «Le varie fasi di questo progetto riescono a sviluppare le abilità dei ragazzi in maniera positiva – conferma Pasquale Brau, presidente della cooperativa Ecoservice - Uno dei nostri obiettivi è promuovere lo sviluppo di attività che possano favorire l'integrazione e l'inserimento lavorativo dei migranti ospitati nella struttura di accoglienza. In futuro alcuni di loro potrebbero arrivare a gestire in autonomia attività di produzione di piante officinali: sarebbe uno straordinario risultato».



## L'ACQUA RENDE LIBERI: LA STORIA DI PAOLO

“Nella vita nulla è impossibile”. Questo il messaggio che vuole lanciare dall'ambiente sottomarino Paolo De Vizzi, 43 anni, metà dei quali vissuti senza pensieri, fino al giorno in cui un incidente d'auto gli riduce l'uso delle gambe incrementando la sua voglia di vivere. Se sulla terra gli si alzano davanti le barriere architettoniche, il mare lo rende libero e lo incorona campione mondiale di permanenza sott'acqua. A 22 anni Paolo de Vizzi viene sbalzato in un burrone da un automobilista che neanche lo soccorre. Riporta una lesione midollare che lo blocca dal collo in giù. Seguono tre lunghi anni di fisioterapia e l'impossibilità di alzarsi dalla carrozzina. Oggi grazie alla sua forza di volontà Paolo cammina con l'aiuto di un bastone sulla terra, ma è sott'acqua che si esprime al meglio. È dall'età di 6 anni, infatti, che fa pesca subacquea in apnea sul tratto di mare di San Pietro in Bevagna, ma dopo l'incidente può scen-

dere al massimo a un metro e mezzo. Il giovane pugliese non si arrende e si avvicina alla subacquea restando ore ed ore sott'acqua. “Già grazie alla piscina avevo avuto grandi miglioramenti: l'assenza di gravità è ideale per la riabilitazione- spiega de Vizzi-. Poi mi sono reso conto che stare sott'acqua con le bombole mi dava un benessere assoluto permettendomi di ammirare fondali. La difficoltà più grande è affrontare l'ipotermia perciò mi alleno anche in inverno. Grazie al mare mi sono ripreso di forza la mia vita”. Nel 2011 de Vizzi segna il primo record di profondità per “diversamente abili” di 62 metri e 30 cm. Da là è un susseguirsi di record raggiunti con il sostegno dell'equipe della sua associazione “Il mare senza limiti”: nel 2012 batte il record di permanenza tra le persone con disabilità con 10 ore di immersione e dopo 2 mesi raddoppia il record. Nel 2013 con 34 ore e 30

secondi di “soggiorno” sott'acqua batte il record mondiale dei normodotati. E poi ancora nel 2016 sfida l'ultimo record raggiunto da un egiziano di 51 ore e 23 minuti restando in acqua ben 51 ore e 56 minuti. In acqua Paolo legge, mangia, dorme, gioca a scacchi e dà un esempio “diverso” a chi, senza grandi problemi, si scoraggia facilmente. “Se le persone che sono intorno a me mi apprezzano per come sono mi fanno sentire il Paolo di sempre. Eppure quando feci l'incidente dopo 5 mesi la mia ragazza mi lasciò perché mi dissero che non avrei potuto più camminare. In seguito non ho avuto problemi a fidanzarmi grazie al mio carattere e al mio modo di fare. In questi anni ho incontrato tanti ragazzi e ragazze in carrozzina che hanno paura ad affrontare un incontro sentimentale perché temono di non piacere o non poter dare piacere. La paura è un ostacolo mentale. Se una persona ti ama, ti ama con o senza difetti

fisici”. Paolo de Vizzi va nelle scuole a trasmettere l'amore per il mare e per la vita, spiegando come si prepara ai record e invitando a guidare in sicurezza. Inoltre tramite i social sta cercando di sensibilizzare al rispetto dell'ambiente sottomarino. “Sto invitando tutti a fare una passeggiata con me sott'acqua - racconta entusiasta - a Santa Caterina di Nardò dove c'è il mio diving o a San Pietro in Bevagna dove si possono ammirare i sarcofagi provenienti da una nave naufragata nel III secolo. Ogni volta che mi immergo raccolgo i rifiuti e invito i miei accompagnatori a fare altrettanto. Spiego che le buste di plastica sono responsabili della morte di tartarughe e delfini e che siamo ospiti del mare e sul fondo non dobbiamo toccare nulla. Ciò che mi dà più gioia è vedere le persone che escono dall'acqua col sorriso”.

di **Alessandra Del Giudice**



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

**CSV**   
centro di servizio per il volontariato

al via il progetto

# Open Year

CSV Napoli accoglierà  
20 giovani volontari che saranno impegnati  
in attività di sostegno,  
diffusione e comunicazione del volontariato

**4-5-6 settembre le selezioni**

per saperne di più  
[www.csvnapoli.it](http://www.csvnapoli.it)

